

Dopo l'assassinio di Scaglione e l'esilio dei notabili divampa a Palermo la guerra fra le cosche

# È UNA SFIDA TRA MAFIOSI IL SEQUESTRO DI VASSALLO

## Scatenati alla ricerca anche i «bravi» del boss

Ricostruite le fasi del drammatico episodio avvenuto davanti a decine di persone e a pochi passi dalla casa del rapito - L'anziano costruttore, già proposto al confino, dopo la deposizione in questura resta attaccato al telefono in attesa del primo messaggio - I precedenti sgarbi - Le inevitabili, violente ripercussioni della battaglia per il potere in seno alla DC

Nostro servizio

Esattamente a ventiquattro ore dall'agguato sulla Circonvallazione dove un uomo è stato ucciso ed un altro ridotto in fin di vita, Palermo è stata scossa ieri sera da una nuova impresa criminale. L'audacia e la spregiudicatezza degli autori lasciano atterriti. In una affollata strada cittadina è stato rapito, mentre ricasava con un amico, il figlio di una delle polene finanziarie della città, il famoso costruttore Francesco Vassallo, martedì sera, ore 21,45: Giuseppe Vassallo, figlio primogenito di Francesco Vassallo, di cinquanta e due anni e Vittorio di tre. Con lui si trova Franco Longobardi, un fantino napoletano amico dei fratelli Vassallo, Giuseppe e Gianni, appassionato di automobili il primo (che è amico dell'ex sequestrato Mariano Spadafora), e un secondo cavaliere. Poco prima di parcheggiare la 125 i due amici si sono fermati ad acquistare pizze e gelati.

### La carriera di un boss

## Mafia, Dc, affari: da carrettiere a miliardario

Francesco Vassallo ha cominciato come povero venditore di crusca - La questura di Palermo lo ha proposto per il confino, nel 1970, come «elemento socialmente pericoloso» - I legami coi gruppi di potere della Democrazia cristiana

### Dalla nostra redazione

**PALERMO, 9.** 1947. Ha cominciato molti anni prima come carrettiere e venditore di canaglia, di crusca. Francesco Vassallo durante la guerra trafficava col mercato nero. Da poco si è messo nel giro dell'edilizia, in una città martoriata dalle bombe. Chiede un fido di tre milioni. La banca chiede informazioni: «è un poco mafioso». Richiesta di fido accolta, ma solo per mezzo milione.

1958. Il mezzo milione di vent'anni prima si è evagolatamente moltiplicato. L'uomo che nel '41 s'era fatto beccare con ottanta litri d'olio vergine nascosti sotto il letto, ora ha un patrimonio netto di cinque miliardi. Il fido bancario di cui gode è esattamente di 1.816 milioni, quasi due miliardi di lire, quasi due sportelli contemporaneamente.

1970. Nel prologo per il soggiorno obbligato come elemento socialmente pericoloso, la questura ne fa «l'esemplificazione di un sistema in cui la mafia, intesa come un complesso di poteri, sotterranei e molteplici rapporti illeciti, si bene inserirsi in settori importanti della vita economica di una città». Ma Vassallo è ancora «vulgo». Ecco il punto è questo: che cos'è che trasforma in meno di trenta anni Francesco Vassallo «un poco mafioso» in «mafioso», «socialmente pericoloso», «boss» e «mafiosissimo», praticamente intoc-

### I gangsters al Comune

(Per i Vassallo, insomma, come per i La Barbera e tanti altri boss, il Comune (tutto illecite per tutti e per tutti gli altri, funziona, eccome. Tanto bene che, appunto, «in particolare l'attività edilizia e quella dell'acquisizione delle aree» - leggiamo tutti e quattro il famoso rapporto dell'Antimafia - hanno costituito, con il concorso determinante delle irregolarità amministrative rilevate nel settore dell'urbanistica e della concessione delle licenze di costruzione, un terreno quanto mai propizio per il prosperare di attività illecite e di poteri extralegali in un Municipio «permeabile» alla mafia).

Vassallo è fatto dagli uffici tributari, che prima gli assegnano degli immobili di comodo e poi «si dimenticano» persino di esigere i crediti pregressi sino a quando essi cadono in prescrizione. Vassallo è fatto dalla mafia, che se a Palermo riesce a relegare in un angolino persino l'Immobiliare vaticana, a lui non torce manco un capello. Vassallo è fatto dalle banche, cioè da una delle articolazioni più efficienti e decise del sistema di potere della Sicilia.

E qui la parentesi l'apre l'Antimafia mettendo in luce la singolarità degli eventi del periodo fine degli anni '50-primi anni '60 che s'è con una situazione debitoria di Vassallo di un 250 milioni nei confronti del Banco di Sicilia e di appena 5 nei confronti della Cassa di risparmio, e che si chiude con una situazione talmente ribaltata che di lì a poco il Banco per Vassallo praticamente non esisteva più, mentre la Cassa tanto si fa in quattro per lui: che mezza parola è sufficiente per concedergli in quattro e quattro anche un prestito di 700 milioni.

È presidente della Cassa il sen Gaspare Cusenza, ex sindaco di Palermo ma soprattutto suocero dell'on. Gioia, proconsole siciliano di Fanfani, per lungo tempo vicesegretario nazionale della Dc. Lima è il braccio destro di Gioia in Municipio, in quegli anni,

**PALERMO, 9.** La guerra, come abbiamo potuto constatare, fu condotta senza risparmio di colpi: Ciancimino (inquisito dall'Antimafia) fu costretto a dimettersi. Lima scatenò in città, servendosi di alcuni «sindacalisti gialli» la guerra al comune controllando dai suoi amici bloccando il servizio di nettezza urbana. La battaglia fratricida per il potere in casa ric non potè proseguire per vedere cosa stava accadendo. Dall'altra parte della vettura scorge Giuseppe a terra che si sta dimenando mentre un individuo cercano di immobilizzarlo. Il Longobardi istintivamente fa per precipitarsi sul malcapitato amico, ma due figure armate sbucano da dietro un camion posteggiato a pochi metri e gli sbarrano la strada. «Hanno alzato di peso Giuseppe - ha dichiarato più tardi alla polizia - l'hanno scaraventato sul sedile posteriore di una 1100 grigio-sabbia targata Reggio Calabria. Alla guida c'era un altro commo che teneva il motore acceso: la macchina è ripartita a fortissima velocità». Tutto è accaduto in pochissimi secondi. «Le figure Vassallo hanno però richiamato l'attenzione di numerose persone, compreso il gestore di un bar che si trova di fronte al punto di rapimento. Il fantino, dopo la tragica scena non aveva manco la forza di parlare, le gambe paralizzate e il corpo percorso da un tremore. Il sequestro dal barista veniva fatto sedere vicino al telefono affinché parlasse alla polizia. Si perdevano così minuti preziosi prima che il fantino ripartisse l'auto. Il tempo sufficiente ai malviventi per dileguarsi. Scattavano i soliti dispositivi di sicurezza, venivano formate le pesanti file di cordoni periferia della città, all'aeroporto. Poco più tardi, mentre alla Centrale il Longobardi era interrogato dai funzionari di polizia in attesa di giungere la segnalazione di una pattuglia della Mobile in perlustrazione nella zona di Borgo Nuovo (uno dei dormitori costruiti all'esterno a guardia della città dall'edilizia pubblica): in via Borsellino la 1100 usata dai banditi era in fiamme. I Vigili del Fuoco, subito intervenuti, estinguono la totale distruzione dell'auto, ma l'obiettivo dei rapitori era stato comunque raggiunto: le fiamme hanno distrutto in pochi minuti ogni traccia.

Poi, in questura, veniva interrogato il padre del rapito. L'incontro tra i funzionari di P.S. con Francesco Vassallo non è stato dei più cordiali. Sono stati infatti i dirigenti della polizia palermitana a proporre alla magistratura lo scatto al confino del costruttore perché socialmente pericoloso. Dopo l'interrogatorio, del tutto inutile, il boss della edilizia palermitana visibilmente scosso, se ne è subito andato in ufficio. Via Vincenzo Di Marco 4. «Si è seduto vicino al telefono - hanno detto i suoi collaboratori stamane - e non si è mosso in attesa di ricevere il primo "segnale"».

Per tutta la notte intanto, oltre alla polizia e ai carabinieri, sono stati visti in associazione con Vassallo: una cinquantina di persone che svolgono strane mansioni nelle aziende (in cui sono occupate oltre 700 persone); «cassiere», guardiani, autisti, uomini di fiducia, ecc. Nessuna traccia però del giovane rapito. La prima ipotesi fatta stanotte dalla polizia tenderebbe ad orientare la ricerca nel settore della nuova malavita siciliana, la stessa che ha tentato una decina di giorni fa il sequestro del ricco commerciante Omofrio Niceta, andato a monte.

Non si può ignorare a questo punto la situazione venutasi a creare qui a Palermo, in queste ultime settimane dopo la tragica morte del procuratore Scaglione, il rastrellamento e il confinamento nelle isole di Linosa e Pileoludi di alcuni conosciuti esponenti della mafia siciliana. È chiaro a tutti che gli equilibri su cui si reggevano i rapporti tra le varie cosche sono stati infranti. Prima ancora della morte di Scaglione c'è stato il sequestro di un altro rampollo «tutto d'oro», quello del figlio dell'industria trapanese Caruso amico dell'ex ministro dc Mattarella e dello stesso Scaglione. Allora si era esplicitamente parlato di «sgarbi» voluti da una delle cosche mafiose più potenti legata ad una delle fazioni della Dc che dominano la scena politica nella Sicilia occidentale. Era in atto in quel periodo lo scontro (seguito alla rottura della cor-



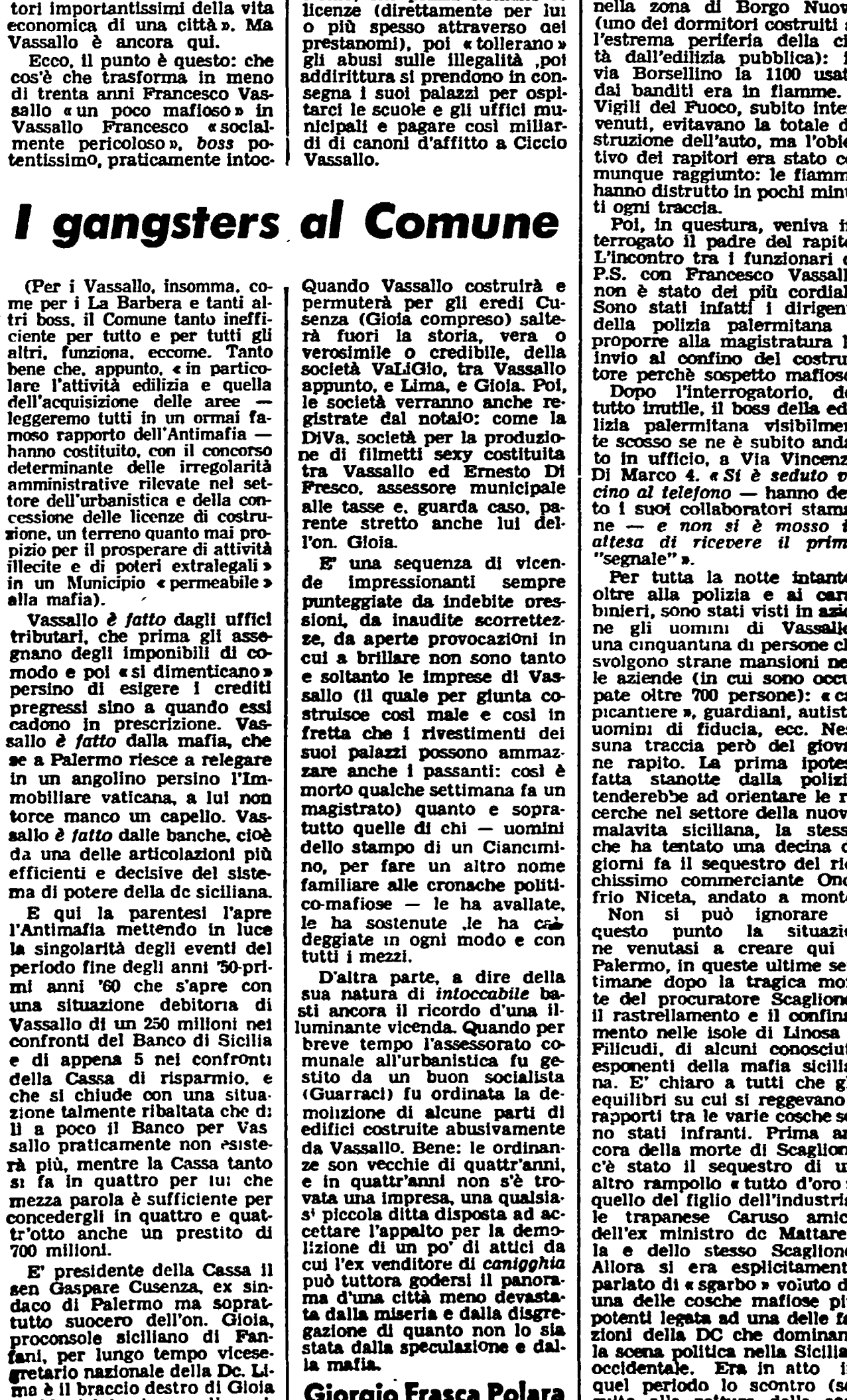
Giuseppe Vassallo (segnato con l'asterisco) insieme ad un gruppetto di amici, tutti appassionati d'automobilismo, fra i quali è anche Mariano Spadafora (segnato con il cerchietto) il quale ha alla sua sinistra il figlio del ministro Restivo. Nell'altra foto: il boss Francesco Vassallo, padre del giovane rapito

Il famoso fuorilegge di Orune non sarebbe stato catturato per caso dai carabinieri

# Campana si è consegnato per la taglia?

Avrebbe così «incassato» una cinquantina di milioni - In ansia i familiari per la sorte dei due possidenti rapiti da diversi giorni: i banditi non trattano per il riscatto - La posizione dei deputati del Pci nel recente «verice» della commissione di inchiesta sul banditismo sardo - Le misure di polizia non servono: occorrono le riforme

## Arriva la ragazza - telefono



## Dalla nostra redazione

**CAGLIARI, 9.** L'allavatore Salvatore Camboni di Ploaghe è da 37 giorni prigioniero dei banditi. La prigionia dell'avvocato Antonio Maria Saba di Sassari, dura da 21 giorni. Del due ostaggi, non si è saputo più nulla. La loro vita appare sospesa ad un filo, dopo che i banditi - con la cattura di Giuseppe Campana - hanno interrotto ogni trattativa con i parenti.

Giuseppe Campana, incarcerato, ostenta una ferma sicurezza. «Non uscirei vecchio da qui - avrebbe detto - mi sarà presto resa giustizia». La sua posizione viene intanto attentamente vagliata dagli inquirenti. Devono in primo luogo accertare se l'ultimo big del banditismo sardo abbia preso effettivamente parte ad atti delittuosi, quali le uccisioni di un carabiniere e almeno tre sequestri di persona. Il bandito, interrogato in carcere, si è dichiarato estraneo ai crimini di cui è accusato, aggiungendo di non aver deciso neppure il pastore Ignazio Chessa, cugino della moglie, qualche sera prima di darsi alla macchia.

Sulla cattura del bandito sono emersi altri particolari: il giorno in cui venne preso, «Rubinu» si era ben ripulito, appariva con gli abiti in perfetto ordine e accuratamente con le stesse conclusioni cui sarebbe giunto il capo della polizia Vicari, interrogato a Roma dalla Commissione parlamentare di inchiesta sul banditismo sardo. Vicari avrebbe dichiarato: «Non è vero che in Sardegna siano in atto dei fenomeno di tipo mafioso. Se qualche novità è stata registrata nelle tradizionali vicende del banditismo isolano, si tratta di una tecnica di aggiornamento, soprattutto per quanto concerne l'uso dei mezzi di comunicazione».

I problemi dell'ordine pubblico, ma soprattutto quelli connessi alla trasformazione delle strutture pastorali come presupposto indispensabile per superare definitivamente la matrice del banditismo, sono stati ampiamente trattati nella riunione di Roma. Non c'è stata, ovviamente, nessuna decisione ufficiale (come in un primo momento aveva fatto credere ai comunicati ufficiali pervenuti da parte interessata ad allargare il dispositivo di repressione), perché la Commissione ha il compito di raccogliere dati anche sugli ultimi episodi di criminalità nel quadro del ricco e vasto dossier che, fra qualche mese, dovrà sottoporre all'esame del Parlamento. Semmai, da parte di diversi Commissari, specie della sinistra, venivano poste domande e richiesti informazioni circa la dislocazione delle forze di polizia nell'isola. Infatti è noto che le forze di polizia, mentre si rivelano incapaci di prevenire e scoraggiare i delinquenti e di difendere i cittadini, hanno concentrato i maggiori contingenti nei grossi centri urbani di Cagliari e Sassari, nelle nuove zone industriali, nei bacini minierari, nei centri rurali impegnati in grandi lotte per il rinnovamento della società sarda.

## Dalla nostra redazione

Sulla «facile cattura» non siamo solo noi ad avanzare dubbi; anche i giornali sardi, dopo i titoli a carattere di scottola e le cronache trionfistiche dei giorni scorsi, cominciano a porre interrogativi e ad avanzare ipotesi. Il quotidiano sassarese riferisce che Campana «ha ammesso di essere stato in trattative con i parenti della Dc». E si quali si sarebbe presentato entro qualche giorno se gli avessero consegnato una cinquantina di milioni. Dal canto suo, Ignazio Campana, fratello dell'ex latitante, ha rilasciato una dichiarazione assai significativa: «Non posso dire se Peppino si sia così tutto o sia stato catturato. Lo saprò quando riuscirò a parlargli. Comunque, da tempo gli avevo suggerito di presentarsi». I carabinieri sono stati molto bravi con me e continua a ringraziare dal carcere l'ex latitante; ed aggiunge: «I militi mi hanno risparmiato; ma devo precisare che non ho neppure tentato di sparare contro di loro». Del resto, nell'ovile, ad un chilometro da Orune, non c'era neppure l'ombra del fa-

fonata e proprio qui sta l'idea dell'astuto ministro: infatti, mentre dai normali telefoni pubblici i cittadini di Melbourne telefonano poco, dalle ragazze appare il numero delle chiamate è salito vertiginosamente. Nella foto: la modella Sara Berriman in piena attività col suo casa-telefono. Fa anche pubblicità ad un nuovo «servizio disco» dell'azienda telefonica australiana.

L'idea non è malvagia, economicamente parlando: infatti funziona che è una meraviglia. Il ministro delle Poste e dei telefoni australiano manda in giro, per le vie di Melbourne, alcune graziose modelle come quella della foto, con in testa un capello-telefono che funziona perfettamente. Si ferma il numero e si parla con chi si vuole. Ovviamente bisogna pagare il normale prezzo di una tele-

fonata e proprio qui sta l'idea dell'astuto ministro: infatti, mentre dai normali telefoni pubblici i cittadini di Melbourne telefonano poco, dalle ragazze appare il numero delle chiamate è salito vertiginosamente. Nella foto: la modella Sara Berriman in piena attività col suo casa-telefono. Fa anche pubblicità ad un nuovo «servizio disco» dell'azienda telefonica australiana.

L'idea non è malvagia, economicamente parlando: infatti funziona che è una meraviglia. Il ministro delle Poste e dei telefoni australiano manda in giro, per le vie di Melbourne, alcune graziose modelle come quella della foto, con in testa un capello-telefono che funziona perfettamente. Si ferma il numero e si parla con chi si vuole. Ovviamente bisogna pagare il normale prezzo di una tele-

**NAVI SOVIETICHE PER LE VOSTRE CROCIERE**

De giugno e settembre una vasta gamma di crociere a bordo, come mai, con le nuove crociere sovietiche.

LITVA E ADJARIA  
di Genova, Napoli, Catania, Brindisi, Venezia, per JUGOSLAVIA, GRECIA, TURCHIA, LIBANO, EGITTO, BULGARIA, U.R.S.S.

romantiche crociere sul Danubio di Vienna

**italuniv**  
agente generale della morflot per l'italia

per informazioni e prenotazioni: morflot - via Roma, 10 - tel. 02/760000  
bologna palermo e presso la vostra agenzia abituale  
per materiale illustrativo: morflot - via Roma, 10 - tel. 02/760000

**NAVI SOVIETICHE PER LE VOSTRE CROCIERE**

De giugno e settembre una vasta gamma di crociere a bordo, come mai, con le nuove crociere sovietiche.

LITVA E ADJARIA  
di Genova, Napoli, Catania, Brindisi, Venezia, per JUGOSLAVIA, GRECIA, TURCHIA, LIBANO, EGITTO, BULGARIA, U.R.S.S.

romantiche crociere sul Danubio di Vienna

**italuniv**  
agente generale della morflot per l'italia

per informazioni e prenotazioni: morflot - via Roma, 10 - tel. 02/760000  
bologna palermo e presso la vostra agenzia abituale  
per materiale illustrativo: morflot - via Roma, 10 - tel. 02/760000